

Viaggio della memoria a Flossenbürg



Durata del viaggio: 4 giorni/3 notti (in pullman gran turismo)

Date di partenza da RHO: dal 19 al 22 Aprile 2024

Città di transito: WEIDEN

Campo da visitare Flossenbürg

Quote individuali di partecipazione:

Base 35 persone paganti - € 475.= quattrocentosettantacinque

- **Supplemento camera singola (se richiesta extra) € 117.= centodiciassette**
- **Un accompagnatore interprete della Fabello Viaggi per tutto il viaggio**

Necessario il pagamento della caparra al momento della conferma del viaggio pari a € 75.= base 35 persone nella modalità che sarà comunicata ai partecipanti.

Saranno raccolte le adesioni dall'Ufficio Cerimoniale, Eventi e Relazioni istituzionali alla mail cerimoniale@comune.rho.mi.it. Informazioni Paola Cupetti telefono 02 93332 523 - 331 6214847. Successivamente gli aspetti organizzativi tecnici saranno seguiti da FABELLO VIAGGI di Silvana Fabello, agenzia specializzata in Viaggi della Memoria www.fabelloviaggi.com/memoria

PROGRAMMA

19 Aprile 2024: RHO/WEIDEN (Km. 700)

venerdì

Ritrovo dei Signori Partecipanti:

- **Ore 06.30 - in luogo da concordare e partenza per la Germania.**

Soste lungo il percorso in autogrill.

Pranzo libero.

Arrivo e sistemazione alberghiera nelle camere riservate.

Cena e pernottamento in albergo.

20 Aprile 2024: WEIDEN/FLOSSENBÜRG/WEIDEN (Km. 60)

sabato

Prima colazione in albergo.

Alle ore 09.00 ritrovo all'ingresso del campo di FLOSSENBÜRG ed inizio della visita con guida (durata 2 ore).

Lager "di frontiera", situato nel nord-est della Baviera vicino al confine con la regione dei Sudeti (all'epoca territorio cecoslovacco), il KL Flossenbürg viene aperto il 3 maggio 1938 da prigionieri provenienti da Dachau. Le categorie destinate al campo sono inizialmente quelle degli "asociali" e dei "criminali" (triangoli neri e verdi); come a Mauthausen, è la Deutsche Erd-und Steinwerke GmbH (fondata nell'aprile 1938) a far lavorare i prigionieri nelle cave di pietra circostanti. Ai primi quattrocento prigionieri di Dachau si aggiungono, in novembre, altri 1.300 internati provenienti in gran parte da Buchenwald e Sachsenhausen.

La possibilità di sfruttamento intensivo e fortemente redditizio della manodopera schiavile fa salire, nel giro di un anno, il numero dei prigionieri a 3.000 (contro una capienza iniziale progettata di 1.600 persone).

Con l'inizio e l'evoluzione della guerra, e l'aumento della popolazione del Lager, il lavoro e l'assetto del campo subiscono consistenti modifiche. I primi deportati non tedeschi sono "politici" cecoslovacchi e polacchi, giunti a partire dalla primavera 1940; alla fine dello stesso anno giungono anche i prigionieri di guerra sovietici, confinati in tre blocchi (11-13) isolati all'interno stesso del lager. A partire dal 1942 vengono aperti sottocampi destinati alla produzione di armi e macchine belliche (tra le altre, spicca la produzione degli aerei Messerschmitt 109). Distribuiti tra Baviera, Sassonia e Boemia, arrivano al numero di 97: cinque di essi vengono ceduti dall'amministrazione del lager di Ravensbrück a quella di Flossenbürg nel settembre 1944. Circa la metà (45) erano sfruttati per la produzione industriale; in un quarto di essi

(22) si svolgevano attività legate all'edilizia e alle costruzioni. Tra i sottocampi più grandi vanno ricordati quelli di Hersbrück (oltre 4800 internati) e Leitmeritz (Litomerice; oltre 5.000 internati). In quello di Mülsen-Sankt Micheln, ha luogo anche una rivolta dei prigionieri, soffocata nel sangue (maggio 1944).

Luogo di "sterminio attraverso il lavoro", Flossenbürg conosce anche esecuzioni di massa mirate, soprattutto di prigionieri di guerra sovietici.

A Flossenbürg vengono eseguite anche condanne a morte legate all'attentato contro Hitler, tra cui quella del teologo e filosofo Dietrich Bonhoeffer.

Campo maschile fino al gennaio 1943, Flossenbürg vede poi affluire un numero crescente di donne deportate, sempre distribuite nei lager dipendenti (un settore femminile nel Lager principale fu aperto solo nel marzo 1945).

Al termine di questo periodo (fine 1944) il sistema di lager coordinato dal KL Flossenbürg racchiude circa 40.000 prigionieri, di cui 11.000 donne. Nel 1945 affluiscono deportati evacuati dai lager dell'Est, come Auschwitz, e da altri che vengono progressivamente sfollati, in particolare Gross-Rosen e Buchenwald. A metà aprile i prigionieri risultano 45.813 (di cui 16.000 donne).

Nella prospettiva di un'avanzata della 90a Divisione di Fanteria dell'Esercito degli Stati Uniti, il lager principale viene evacuato e i 14.800 prigionieri in grado di camminare vengono avviati verso sud (negli stessi giorni è in atto l'evacuazione, con altrettante "marce della morte", dei vari sottocampi). La marcia dura tre giorni, fino a quando la colonna viene intercettata dalle truppe alleate; muore circa un terzo dei prigionieri, a cui si aggiungono i 1.500 morti nell'evacuazione complessiva dei sottocampi. Il Lager principale viene liberato il 23 aprile; qui si trovano ancora 1.500 prigionieri, malati o impossibilitati a muoversi.

Secondo le fonti più recenti risultano registrati nell'insieme del lager principale e dei sottocampi 96.716 internati, di cui circa 16.000 donne. I morti individuati sono circa 30.000. Si tratta, come spesso avviene in questo tipo di ricerche, di cifre non sicure e approssimate per difetto. Oltre ai casi di mancata registrazione, risulta infatti che a Flossenbürg i numeri di matricola di prigionieri deceduti venivano riassegnati, almeno fino al marzo 1944.

Quanto alle nazionalità dei prigionieri, polacchi e sovietici costituivano il 60% del totale, seguiti da ungheresi (9%), francesi (7%) e tedeschi (5%). Gli ebrei passati per Flossenbürg sono stati circa 10.000.

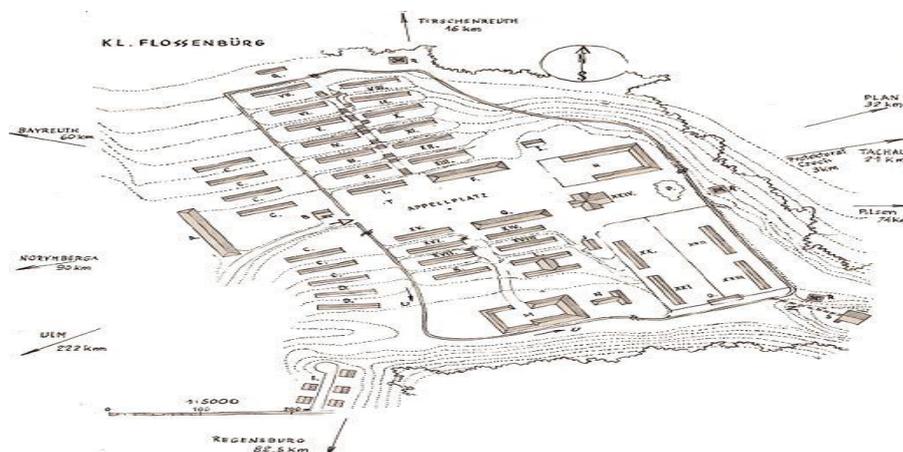
I deportati italiani a Flossenbürg

Se i primi italiani arrivarono da altri lager già nel 1943, nell'ordine di alcune centinaia, poco più di 2.600 italiani vengono deportati dall'Italia a Flossenbürg tra il settembre 1944 e il gennaio 1945, con tre trasporti partiti da Bolzano (settembre e dicembre 1944, gennaio 1945) e due da Trieste (dicembre 1944 e gennaio 1945).

Tra i 5.124 nominativi di italiani individuati risultano 545 donne. Anche fra queste alcune provengono da altri lager; in particolare un certo numero di deportate per motivi politici (per la precisione operaie arrestate dopo gli scioperi del marzo 1944), in un primo tempo inviate a Birkenau e di qui trasferite a Flossenbürg. Rimane da studiare con precisione la percentuale dei decessi. Un terzo degli italiani (1.077) è sicuramente morto in lager; ma solo di 180 deportati è attualmente documentata la liberazione.

Il Lager dopo il 1945

Le strutture del Lager vengono utilizzate in un primo tempo per la detenzione di prigionieri tedeschi (per la maggior parte SS) sotto custodia alleata (luglio 1945-aprile 1946). Successivamente e fino al 1947 le strutture vengono occupate dall'UNRRA, organizzazione ONU che si occupa di profughi e di famiglie disperse ("Displaced Persons"). Vi sono dei rifugiati, anche ex prigionieri, che organizzano una parte dell'area a ricordo dello sterminio: la zona interessata è quella della cosiddetta "Valle della morte", incentrata sul crematorio (conservato e aperto ai visitatori fin dal 1946), all'ingresso della quale è stata edificata una cappella cattolica con le pietre delle torri di guardia. La zona circostante e a monte del piazzale dell'appello è stata sottoposta, negli anni successivi, a una completa ristrutturazione edilizia (edifici residenziali), dietro la quale si scorge con difficoltà la disposizione originaria del campo. Nel 1966 viene aperto un museo nel blocco dell'ex prigione; nel 1995 è stato inaugurato un luogo di culto ebraico a fianco della cappella.



Ore 12.00 pranzo libero presso una Gasthaus all'interno del campo.

Alle ore 14.00 incontro con i Partecipanti in preparazione all'inaugurazione della mostra: IN TRENO CON TERESIO, 1432 DEPORTATI DEL TRASPORTO 81, che avverrà alle ore 16.00 nel BUNKER DELL'ARRESTO (all'interno del campo).

Saranno probabilmente con noi gli ideatori e curatori della sopracitata mostra: Marco Savini, presidente dell'ANED di PAVIA con sua moglie Antonietta Arrigoni.

Al termine rientro a Weiden.

Cena e pernottamento in albergo.

**21 Aprile 2024: WEIDEN/FLOSSENBÜRG/WEIDEN (Km. 60)
domenica**

Prima colazione in albergo.

Alle ore 09.00 ritrovo all'ingresso del campo di FLOSSENBÜRG. Un breve tragitto in pullman per visitare la cava in cui lavoravano i deportati che arrivavano a Flossenbürg.

Al momento non è possibile specificare se si potrà entrare. La guida che ci accompagnerà potrà comunque dare tutte le informazioni storiche del sito grazie ad uno spiazzo dal quale si potrà vedere la cava.

Ore 12.00 pranzo libero (a carico del partecipante) presso l'Inn "Das Kleine Wirthaus" o il caffè At The Gaisweider.

Ore 14.00/14.30 inizio della Commemorazione Annuale alla presenza del Direttore del campo, le Istituzioni locali e nazionali, nonché interventi da parte di ex deportati del campo (non italiani).

Dopo gli interventi si procederà con un breve corteo alla deposizione delle corone sulle lapidi delle nazioni nella Valle della Morte. Seguirà un momento di raccoglimento privato accanto alla propria lapide di appartenenza.

Al termine rientro a Weiden.

Cena e pernottamento in albergo.

**22 Aprile 2024: WEIDEN/RHO (Km. 700)
lunedì**

Prima colazione in albergo.

Pranzo libero.

Partenza per il rientro in Italia. Soste lungo il percorso in autogrill.

Arrivo in serata a destinazione.

FINE DEL VIAGGIO

La quota comprende:

- Il passaggio in pullman gran turismo da Rho a Weiden/Flossenbuerg e ritorno, come da programma;
- Sistemazione in hotel STADTKRUG WEIDEN di categoria tre stelle centrale, in camere a due letti, tutte con servizi privati;
- mezza pensione in albergo (cene, pernottamenti e prime colazioni a buffet);
- visita guidata al campo di Flossenbürg;
- un accompagnatore interprete della Fabello Viaggi per tutto il viaggio;
- assicurazione ALASERVICE per malattia/infortunio;
- tasse e percentuali di servizio;
- IVA NON IMPONIBILE ART. 73 DPR 633/72

La quota non comprende:

- Tasse di soggiorno a Weiden da pagare direttamente in hotel;
- i pranzi non indicati, le bevande ai pasti, le mance, i facchinaggi, gli extra personali;
- tutto quanto non espressamente indicato nel programma.

N.B. Documenti richiesti: carta di identità in corso di validità.

Organizzazione Tecnica - FABELLO VIAGGI di Silvana Fabello
Via G. D'Annunzio 24 – 20900 MONZA (MB) – CELL. 335 6369268
E-mail: info@fabelloviaggi.com - www.fabelloviaggi.com/memoria